

**UNIVERSITA'** - E' prevista entro giugno la nascita della Fondazione unica: organica e competitiva

# Rivoluzione d'estate

**C**arota e bastone. Da un lato, la riforma dell'Università italiana promette premi agli Atenei virtuosi, dall'altra prevede tagli che rischiano di mettere in ginocchio l'intero sistema. E la Regione Friuli Venezia Giulia non poteva stare a guardare. Appena annunciata e già molto discussa, entro l'estate nascerà la Fondazione universitaria, unica per Udine e Trieste. E sarà istituito un Fondo, anche questo unico, per finanziare didattica e ricerca scientifica, ma pura umanistica. Soltanto, però - e questa è un'altra novità - dopo avere valutato se le iniziative finanziate avranno impatto sull'economia del territorio. Insomma, la Regione si muove verso due obiettivi: organicità e meritocrazia. Gli stessi obiettivi che stanno cambiando le Università di tutta l'Europa.

## Comunione d'intenti

A coordinare i progetti, insieme al presidente **Renzo Tondo**, l'assessore regionale all'Università e Ricerca **Alessia Rosolen** che ci tiene subito a puntualizzare un concetto: "L'attenzione dell'amministrazione regionale nei confronti dell'Università degli Studi di Udine è immutata. Quindi, la paura che una Fondazione unica nuocerà all'Ateneo friulano è del tutto infondata. La Regione non ha alcun interesse a cancellare una delle sue Università, togliendo un servizio a metà del territorio. Ci sono eccellenze sia a Udine, sia a Trieste, come ci sono cose negative. Soltanto insieme si può migliorare il servizio. E non sarà certo la Regione, ma i rettori, a pari merito, di Udine e Trieste che si potranno sedere al tavolo del nuovo Ente e determinare quali saranno le esigenze delle proprie Università. Questo, però, non attraverso interventi spot, ma con organicità. E nell'interesse del territorio".

## Tempi stretti

Vista la situazione di emergenza e la prospettiva, nel 2010, di ulteriori tagli ai finanziamenti ministeriali, la Regione deve agire in fretta. "L'obiettivo - spiega Rosolen - è avere una proposta complessiva da poter presentare entro l'estate, ma io spero di poterlo fare anche prima, perché questo è un momento importantissimo. A livello nazionale la riforma universitaria è improntata, come del resto a livello europeo, a destinare le risorse in funzione della valutazione dei risultati. In Germania, i criteri meritocratici sono stati adottati già dieci anni fa, mentre in Francia il governo di centrosinistra di Sarkozy ha annunciato che finanzia soltanto le dieci Università degne di eccellenza. Questo, in futuro, è ciò che accadrà anche in Italia e il nostro

sistema universitario regionale dovrà essere compatto, se non vuole rischiare di essere tagliato fuori".

## Nel rispetto dell'autonomia

In realtà, i primi passi verso la revisione dei meccanismi di finanziamento del sistema universitario regionale sono già stati compiuti. "Finora i contributi della Regione erano divisi al 50 per cento tra Udine e Trieste. Da luglio, però, e a settembre c'è stata l'approvazione in sede di Coreco, è stata predisposta un'analisi per rivedere il sistema di finanziamento. L'idea è aiutare chi si aiuta, tenendo ben presente che l'intervento della Regione è sussidiario rispetto a quello del ministero. L'intenzione è semplificare e qualificare il sistema di finanziamento per ragionare, quindi, in termini complessivi e rendere più snelli i provvedimenti amministrativi. Adesso ogni direzione ha un capitolo per ciascuna Università, che si traduce in 'sottocapitoli' per master, corsi, consulenza, ricerca, ma anche servizi ed edilizia. L'idea è quella di avere un capitolo unico regionale e di arrivare all'integrazione delle due università. Senza invadere l'autonomia di ciascun ateneo, né quella degli enti locali. Ma se alla Regione è chiesto di sostenere un'iniziativa è suo dovere avere la visione del sistema a livello regionale, non diviso a spezzoni".

## Come dice la legge

La razionalizzazione del sistema ha portato già ad alcuni cambiamenti. "Tutti i finanziamenti degli ultimi cinque anni sono stati improntati per dare linearità. Erano divisi per tipologia, per soggetto erogante e si ampliavano anche oltre le Università, comprendendo la Sissa di Trieste, la Ssis di Udine, due conservatori, quattro parchi scientifici e tecnologici e quattro consorzi universitari. Nella Finanziaria 2009 è stato deciso di sostenere soltanto i consorzi di Gorizia e Pordenone, ossia quelli che non sono sedi universitarie, mentre i finanziamenti per i consorzi di Udine e Trieste sono stati spostati direttamente agli Atenei. Questo è per avere maggiore organicità, ma anche per seguire quanto stabilito dall'articolo 32 della legge 26/2005".

Che, ricordiamo, definisce la strategia di intervento a favore del sistema universitario del Friuli Venezia Giulia con l'obiettivo di promuovere l'eccellenza, la competitività, le relazioni internazionali e la capacità di contribuire attivamente allo sviluppo economico e sociale della regione.